

“COLOMBO ED I POPOLI DEL SOLE”

E' il tema di una prestigiosa personale di pittura che l'artista nel 1992, ha fatto conoscere alla sua città ed a varie sedi turistiche italiane.

Nulla è più familiare dell'arte e nulla tuttavia è più misterioso.

Altro elemento che accresce il mistero dei fatti artistici è il cammino segreto seguito nel labirinto della storia dei popoli, con le diverse forme e sostanze dell'espressione, mediante le quali sono messe “a fuoco” gli eterni contenuti della condizione umana.

La pittrice ama viaggiare, alla ricerca di nuove culture: Oaxaca, Nazca, Olmeca; di antiche città degli dei: Teotihuacan, Chavin, Moche, etc.

Scoprire i Maya, Aztechi, Incas, il fascino delle antiche civiltà, la sapienza e le forme d'arte più geniali in una varietà di soggetti e colori.

1992

Ricorre quest'anno il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo e tutti sanno come questa ricorrenza continui a suscitare consensi e polemiche che mettono in risalto l'importanza dell'impresa del grande navigatore genovese ma, anche, le indiscutibili conseguenze che l'avventura colombiana ha nel contempo determinate.

Le splendide civiltà precolombiane furono definite “Popoli del sole”; per gli Aztechi, infatti, il mondo aveva attraversato cinque età chiamate “Soli”. Aztechi, Incas, Maya, vegliavano sull'astro perché, se si fosse spento, sarebbe stata la fine della loro civiltà: così infatti avvenne nel corso delle dominazioni europee.

A questa civiltà Gabriella Lupinacci ha dedicato una serie di acquerelli la cui tecnica ed il cui linguaggio pratica con rigore di esecuzione e con suggestiva capacità di inventiva.

Nella dichiarazione di poetica espressa dalla stessa Lupinacci si legge in proposito :<< Si tratta di un racconto figurativo storico-archeologico che ci mostra lo splendore dell'età precolombiana attraverso l'arte dei Maya, degli Aztechi e degli Incas; arte che scaturiva spontanea dal loro mondo interiore ricco di credenze religiose e di estro creativo >>.

Gabriella Lupinacci compie, dunque, un viaggio rendendolo immediato e visivo attraverso la ricostruzione, né didascalica né pedissequa, di immagini puntuali e simboliche a cominciare dalle fasi di navigazione delle Tre Caravelle da cui emergono, emblematicamente, le sembianze di un cavallo rampante e di una divinità mitologica che lo sprona.

E' uno scenario arioso, mobile, nel quale l'acquerello è trattato con abilità di movimento nelle increspature azzurre del mare, come nelle agili ondulazioni grigio-bianco delle risacche.

Poi, l'occhio attento e creativo dell'artista, si inoltra nei luoghi incantati delle terre scoperte e ne esplora le radiose architetture, le grandi sculture, le splendide ceramiche.

Dell'arte dei Maya, la Lupinacci sa riviverne la nobiltà e l'altezza, improntata in una calma solenne e ad una estrema dignità.

E' un'arte robusta ed animata, la scultura è drammatica, piena di forza primitiva e di vita plastica. E quindi la struttura architettonica dei templi, dove l'acquerello tempera e stempera, con lievi ma decisi passaggi di tratto e di sfumature, gli elementi che li compongono, e che affiorano dalle stesure soffici del pennello, da quel modo sottile ed acuto di accennare alle curvature appena delineate dei promontori rosati, dei verdi sfumati, dei fregi intravisti, dei grigi sapientemente diluiti. Scenari illuminati da una luce riflessa, e lievemente adombrata nei ridossi delle colline, ai lati di cespugli e fiori. E poi i pilastri di pietra, la stele del tempio di Sechin della valle del Casma.

Opera in stile chavinoide. Maschere e corpi, decorazioni vegetali interpretati con rinnovato stile di raffigurazione.

L'accuratezza tecnica, capace di equilibrate dosature dell'acquerello, nonché l'interpretazione iconografica affidata da Gabriella Lupinacci ad un immaginario creativo che non ha stravolto il senso originario del dato mitico e storico dei "Popoli del sole", ma reinterpreta anzi con ponderata espressione di stilemi pittorici, fanno di questa rassegna un utile e prezioso omaggio a civiltà scomparse dense di irripetibili valori.

Bisogna dare atto a questa nuova ed importante sede che prende il nome dal famoso musicista MILES DAVIS, e che è la proiezione naturale dell'Associazione Musicale ALEA di piazza Meli, di avere proposto ed organizzato con la sua apertura alla città, la presente mostra dagli indubbi significati culturali.

Francesco Carbone

Centro Studi, Ricerca e Documentazione "Godranopoli"

Nell'attuale, epocale passaggio in cui al codice multiplo-umano si sono sostituiti i codici cibernetico-specializzati, è sempre più difficoltoso riconoscere il percorso e la cifra stilistica di un autore e della sua opera: il Centro Multimediale MILES DAVIS, come luogo deputato all'incontro ed al confronto culturale fra le più diverse e vitali forme d'arte, nell'anno delle celebrazioni colombiane, ospita la pittrice Gabriella Lupinacci, artista le cui opere non si prestano ad equivoche chiavi di lettura, ma riflettono, in modo autentico, una condizione dello spirito che riconcilia l'uomo con sé stesso.

La mostra "COLOMBO ED I POPOLI DEL SOLE" che l'autrice propone, ci permette di scandagliare ampi territori fisici e psicologici e le molteplici implicazioni riguardanti le civiltà precolombiane, la scoperta del Nuovo Mondo, l'impatto e le conseguenze delle colonizzazioni, le antiche e moderne civiltà multirazziali: plurime sollecitazioni a riaccendere i riflettori su problematiche spesso trascurate, mai risolte e proprio per questo da valutare con critica ed urgente attenzione.

Al di là, comunque, di vecchie polemiche o nuove diatribe, rimane il dato che, nel momento in cui Leonardo da Vinci, Niccolò Machiavelli, Michelangelo Buonarroti, Lorenzo de' Medici il Magnifico, Pierluigi da Palestrina aprivano gli spazi geografici iniziando, con il Rinascimento, quella età detta Moderna, della quale speriamo non essere gli ultimi testimoni.

Pippo Catanzaro

Direttore Artistico del Centro Multimediale "Miles Davis"